Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Sorella Morte

Il nome dell'ultimo non importa. Come non importa il nome di nessuno di essi. Ce n'è uno tutti i giorni ormai, ed ognuno di essi ha valore di numero progressivo. Le ruote di un convoglio, un metro di corda, dieci pasticche di veleno; un lamento strozzato in un angolo ignoto della città rumorosa, o uno scricchiolio di ossa maciullate.

Certo è che la cronaca nera ha ogni giorno il suo morto oscuro che passa nella strada come nelle colonne del giornale con la sua piccola croce di legno grezzo e il suo affrettato funerale. Sono morti cui manca nell'ora sciagurata, come mancò in tutta la vita, la situazione «straordinaria» o il dettaglio «sensazionale» o lo sfondo pettegolo indispensabili alla letteratura messaggeresca del cronista specialista in suicidi interessanti. E se ne vanno con le braccia conserte sul loro piccolo, grande dramma, non lasciando di loro altro che una indifferente pausa di silenzio nell'appello dei presenti fatto il giorno dopo in officina.

E rimarrà ad onta di tutto buona ventura per loro se ebbero l'eroica forza di convincersi della necessità ineluttabile. Così come rimarranno esempi di benemerenza nazionale per avere con la loro scomparsa risparmiato alla «patria» la seccatura di una nuova menzogna convenzionale.

C'è già molta malinconia nell'aria. Ed egoismo consiglia a non guardar troppo pel sottile. Senza dire poi che in definitiva l'espediente è tutt'altro che cisiale se risulterà — come autorevolmente pensano gli economisti — discretamente affinato il numero delle bocche a carico del capitale borghese.

I poveretti, si sa, servono sempre a qualche cosa per gli altri. Servono ad agglomerare le piazze quando esso è necessario al trionfo «popolare» di un monarca o di un interesse; servono a spremere dal latifondo la ricchezza del loro padrone; servono a tirare il carro, ad aprire le porte e stendere tappeti davanti alla dama; servono ad arrotondare pance e borse, a seppellirsi nelle miniere, a imputridire nella risaia, a ingiallire di malaria; servono a morire per la patria quando agli altri è necessario sol tanto gridare «evviva!» nelle retrovie, e servono a tante altre cose del genere. Ad una cosa sola non servono ed è a se stessi. Precisamente come è fatale che a loro non servano mai gli altri.

Onde è che dopo di essere stati giocati e spremuti nell'ora dello sfruttamento, dopo essere stati traditi dal patrocinio governativo, come succede da tempo nel Molierellese, dopo essere stati vilipesi su la piazza dal sorriso wilsoniano della massima autorità della Provincia, sono una bella sera acciuffati dalla fame nell'angolo della casa squallida e comandati al passo ineluttabile. E sono le ruote di un convoglio, un metro di corda, dieci pasticche di veleno, o uno qualunque degli «specifici» funebri della cronaca dei suicidi che passano nella strada, come nelle colonne del giornale con la loro piccola croce di legno grezzo e il loro affrettato funerale.

L'agitazione dei fornaciai

Iniziamo la cronaca dell'agitazione dei fornaciai e la continueremo nei prossimi numeri, proporzionalmente allo spazio disponibile del giornale, valendoci dei documenti e dei dati che abbiamo a nostra disposizione, perchè l'opinione pubblica sia minutamente informata nei singoli particolari e possa con serenità giudicare sul nostro contegno e su quello dei signori industriali durante lo svolgersi dell'agitazione stessa.

Come fu impostata l'agitazione

L'Associazione proprietari e conduttori di fornaci della Provincia di Bologna inviava, in data 14 dicembre 1921, la disdetta del contratto pura e semplice, senza chiarire alcuna delle sue intenzioni per la rinnovazione del contratto. Ecco la formula:

«Nella seduta del 10 corr. codesta Associazione, in considerazione della crisi che l'industria attraversa, deliberava di disdettare il contratto in corso».

A tale inconsueta disdetta, il Sindacato fornaciai faceva pervenire all'Associazione predetta, in data 15 dicembre, la seguente motivazione:

«La deliberazione di disdettare il contratto in corso non giunse nuova al Sindacato fornaciai. Esso la attendeva da un giorno all'altro, e la attendeva, anzi, per conoscere quali fossero gli intendimenti e le proposte di codesta on. Associazione per la rinnovazione del contratto.

«Sorpresa recò invece la forma semplice — troppo semplice — della comunicazione della disdetta, senza una parola che ci possa illuminare su quali basi e condizioni si debbono intavolare le nuove trattative; quali siano le vostre intenzioni da oggi sino alla scadenza effettiva del contratto; in quale epoca voi crederete di presentarci delle proposte per iniziare le discussioni.

«Tutte queste lacune, che lamentiamo nella disdetta del contratto, sarebbe nostro vivo desiderio che fossero colmate e che fosse precisata la presente situazione.

«Preghiamo quindi codesta on. Associazione a volere riconvocarsi per soddisfare il nostro legittimo desiderio».

Il Sindacato fornaciai inviava cortesemente i signori industriali a sbottonarsi ed a chiarire le loro intenzioni, perchè l'agitazione dei fornaciai non doveva ritenersi iniziata con la disdetta del concordato. Essa era realmente in gestazione dal giugno del 1921: e cioè da quando l'Associazione proprietari, sorvolando su quelle che erano le disposizioni contrattuali per la durata della campagna lavorativa, inoltrava proposte per sospensione dei lavori in parecchie fornaci e la riduzione della produzione in parecchie altre.

La *via crucis* dei fornaciai durava da sei mesi, quando i signori proprietari disdettavano il contratto, e se non era fino da allora una manovra premeditata, quella cioè di affamare quanto più era possibile gli operai per averli più tardi a loro discrezione, l'Associazione avrebbe dovuto avere, fino dalla disdetta del contratto, pronto il suo piano da sottoporre all'esame ed alla discussione degli operai, perchè fino da allora si sarebbe potuto trovare la via dell'accordo e lenire, con quei pochi lavori che sempre si sono fatti nella stagione invernale, e che anche in quest'anno si potevano fare senza attendere la stagione della produzione per compierli, quella grave disoccupazione che durava dal mese di agosto, alla quale gli operai avevano compiacentemente annuito, mentre potevano — con ragione — impugnare l'osservanza del contratto di lavoro, dato che i signori industriali facevano le trattenute per assicurarsi la continuità del lavoro da parte delle maestranze.

L'impostazione dell'agitazione venne quindi fatta dall'Associazione proprietari, mediante una anticipata e prolungata disoccupazione prima ed in base alle reticenze poi.

Diremo in seguito dello svolgersi dell'agitazione stessa e dimostreremo che se gli operai hanno dimostrato sempre, nelle parole e nei fatti, di volere evitare una inutile lotta, altrettanto non si possa sostenere da parte dei signori industriali.

Variazioni sul tema scolastico e magistrale

E' ispettore centrale delle scuole di Toscana ed Emilia — quindi di Bologna — un tale E. Muzi il quale — beato lui — nutre sulla scuola e sui maestri certe sue idee filosofico-innovatrici ed è armato di una buona dote di tenace volontà per insistere sulla realizzazione pratica, nella scuola, delle sue teorie. Non discutiamo le idee del signor Ispettore — che potranno essere insigni, offerte, come sono, alle libazioni del Croce e del Gentile; ma che sono per lo meno ingenue e inutili, mentre la scuola elementare italiana è una misera fantolina rachitica per mancanza di latte e di aria sana — parliamo invece delle ripercussioni che le idee dell'Ispettorissimo hanno nel sinedrio degl'ispettorini e nella falange delle maestre dell'Unione magistrale. I primi — gl'ispettorini — debbono riferire sull'applicazione tentata nelle scuole di Bologna e provincia delle idee dell'ispettorissimo. Perciò si propongono una serie di quesiti ai maestri.

Il solito sistema dello scaricabarile di marca burocratico-militare. La falange... femminile unionista — guidata da un presidente di cui sono note, attraverso tanti concorsi falliti, le spiccate simpatie per le lettere italiane — coraggiosamente, come in tutti gli scioperi magistrali, si rifiuta di rispondere in iscritto e sputa il suo arrogante ordine del giorno. L'ispettorissimo e gl'ispettorini ruggiscono, lampeggiano dagli occhi, brandiscono l'*ammonimento formale*. La falange si sgretola; le maestrine a una, a due, a tre corrono in direzione con le risposte subito stilate in foglio protocollo e calligrafia di occasione; il presidente, i presidenti chiamati a rapporto balbettano: «noi non eravamo alieni dal rispondere ai quesiti:... è stata l'assemblea che ha trascinato tutti!!»

* * *

La falange è femminile. I pochi uomini vi sembrano quei maschi di alcune specie di insetti, i quali sogghiacciono e sono perfino divorati dopo l'atto fecondativo. Come resistere alle *virago* genitrici di piccole e piccoli italiano? Si spiega così come la locale sezione dell'Unione magistrale sostenga a spada tratta che una ventina di maestre dell'ultima graduatoria — pur non insegnando in classi vacanti — abbiano lo stipendio e gli assegni dei titolari (mentre ai maestri supplenti e provvisori ex combattenti ci dà un caro-viveri ridotto); insista perchè l'autorità tutoria ratifichi la loro nomina a titolari, nomina che nessuna autorità comunale si è mai sognata di pronunciare.

La prova più manifesta del... sesso della falange unionista è però un'altra. E' uno dei punti di un memoriale presentato al Commissario prefettizio, in cui si chiede che per i maestri — come già avviene per le maestre — la promozione al grado superiore avvenga per concorso. Così!... Il presidente delle maestre non ha mica riflettuto, che essendo pari lo stipendio per ogni grado del corso elementare, l'istituzione del concorso richiesto non ha base giuridica; che non si può addurre l'analogia delle disposizioni che regolano la promozione delle maestre, imperocchè i maestri sono tanto pochi che in breve tempo giungono tutti al corso superiore senza ostacolare l'ascesa di altri colleghi meritevoli; che la disposizione menzionata fu istituita per le maestre allo scopo di giovare alla loro causa, permettendo a tutte, numerosissime e divise nei ruoli maschili misti e femminili, di salire al grado superiore con un concorso, senza attendere la canizie per la trafila dell'anzianità.

Il presidente ha aperto la bocciccia... ed è uscito il fiato delle *virago* che stavano alle terga. E notate, il presidente ha chiesto il concorso, ma, memore dei suoi fiaschi letterari e forte del suo diploma di calligrafia, non ha chiesto l'esame, la lezione pratica (che si potrebbero anche approvare) ha chiesto il concorso-cartoffia.

E' un atto che lo definisce. Il Commissario esaminando il memoriale, che contiene qualche altra amenità del genere, ha visto che questo era il punto su cui poteva fare un figurone. Ha pensato di respingere tutte le altre richieste, specie quelle di carattere economico, e ha mostrato di accogliere proprio questa.

E i maestri (non quelli *fuchi*) dovrebbero sottostare. Chissà che cosa ne pensano gli ex combattenti da poco nominati o in attesa di nomina?! Questa fa il male — e forse e più velenosa — con la subdola e ostinata opposizione alla cessione delle terze maschili.

* * *

Un'altra amenità del ponzato memoriale è la richiesta che i trasferimenti vengano deliberati e notificati entro i quindici giorni successivi alla chiusura dell'anno scolastico. La richiesta poggia sul suo bravo articolo di legge e sembra perfettamente legale. Il presidentino della falange femminile unionista è altrettanto forte in legislazione scolastica quanto è formidabile in lingua italiana. Egli non comprende che l'art. 51 della legge 4 giugno 1911 vuole riferirsi, anche se non lo dice letteralmente, alle scuole di Provincia amministrate dal Consiglio scolastico. Alla fine dell'anno scolastico il R. Provveditore può aver notizia dei posti che si renderanno vacanti nei vari Comunelli della Provincia (delle scuole di nuova istituzione si guarderà bene, se vuol diventare grande ufficiale, dal proporle) e metterli in gallo per il trasferimento; ma in una città come Bologna, in cui si hanno più di cinquecento classi, avviene che un rispettabile numero di queste, fra nuove e vecchie si riconoscono vacanti solo al termine delle iscrizioni (primi giorni di ottobre) e cioè in dipendenza delle oscillazioni che può subire la popolazione scolastica e delle promozioni al corso superiore. Accogliendo le richieste dei capo-falange unionista si giungerebbe a questo: che in luglio si procederebbe ai trasferimenti per i posti lasciati vacanti dai maestri collocati a riposo (se questi, come non pare, ci si faranno collocare) e in ottobre bisognerebbe ricominciare con i trasferimenti per quelle scuole sorte o mutate di sede e di grado in seguito al numero e alla distribuzione degli inscritti.

Due sconvolgimenti tellurici di quell'infido compagno magistrale, anzichè uno!! Domandatene qualcosa a quel profondo sismologo che è il direttore generale delle scuole, e lo vedrete abbuiarsi, lui che è sempre placidamente sereno.

UN MAESTRO.

La minaccia di un ordine del giorno

L'altro giorno, la «libertà di stampa» ha avuto bisogno di un nuovo eroitto. A Reggio Emilia furono sequestrate presso i rivenditori le copie del quotidiano socialista La Giustizia *e incendiate. Più tardi, fitte colonne di fascisti circondavano gli uffici dello stesso giornale ai quali tentarono più volte l'assalto.*

Dopo lunga colluttazione con la forza pubblica, si riuscì a farli allontanare. Ma i vetri degli uffici rimasero infranti da lancio di sassate.

Come si vede, il fine di quel ritorno alla piena e libera esplicazione della funzione della stampa è stato perfettamente raggiunto dalle incrociate batterie di ordini del giorno votati all'indomani di singoli gravi episodi.

Ieri dicevamo che era interessante conoscere il parere della Associazione della Stampa emiliana su quanto aveva scritto il Comitato centrale circa l'esecuzione dei deliberati presi nelle varie assemblee, oggi è interessante conoscere la azione ordinata dal locale Consiglio direttivo della Stampa emiliana dopo i recentissimi fatti di Reggio.

E oseremo sperare che non si tratti questa volta di un nuovo ordine del giorno. Altrimenti ci troveremmo davanti a una garbata corbellatura che se da un lato potrà trovare candidi consentimenti, darà dall'altro la sensazione precisa di una incompetenza ad affrontare la situazione oggi più di ieri preoccupante.

Università Popolare

Stasera, alle ore 21, in sede la signora Magda-Kaiser-Strozzi, l'egregia dicitrice del Teatro moderno di Monaco di Baviera, reciterà in tedesco alcune tra le più belle poesie della letteratura tedesca.

Il prof. Lorenzo Bianchi della R. Università farà un breve discorso introduttivo e illustrerà il contenuto delle poesie. Sarà certamente una serata di straordinario godimento intellettuale; e la signora Magda Kaiser-Strozzi con le sue eccezionali qualità di artista, saprà certamente far sentire tutta la profonda e originale bellezza dei più grandi poeti della sua patria.

Una morte improvvisa

Nel pomeriggio di ieri sotto il Portico del Palazzo Ronzani moriva improvvisamente il sig. Umberto Natalini, abitante nella nostra città in via Barberia, 3.

CONCERTI E SPETTACOLI

L'inaugurazione del T. I. S.

Giovedì 1.o giugno al Teatro Comunale avrà luogo l'inaugurazione del Teatro Italiano sperimentale.

Ecco il magnifico programma:

1) Discorso inaugurale. Oratore: Dario Niccodemi.

2) «La caccia al lupo» di Giovanni Verga. Interpreti principali: comm. Luigi Carini e Nera Grossi Carini (Luigi Carini in il primo interprete de «La caccia al lupo» e vestirà il mantello siciliano che gli fu donato dallo stesso Verga per la prima rappresentazione).

3) Discorso commemorativo. Oratore: Luigi Pirandello.

4) «La cavalleria rusticana» di Giovanni Verga, interpretata dagli elementi fusi delle due compagnie di Dario Niccodemi e di Emma Gramatica. Si avrà così una «Cavalleria rusticana» veramente eccezionale. La parte di «Santuzza» sarà sostenuta da Emma Gramatica; quella di «Lola» da Vera Vergani; quella di «Compar Turiddu» da Cimara; quella di «Alfio» da Pilotto; quello dello «Zio Brasi» da Luigi Almirante e di «Gna Nunzia» da Jone Frigerio.

Parleremo diffusamente a giorni delle alte iniziative prese dalla fiorente società artistica.

Le iscrizioni al T. I. S. si possono fare ancora presso la Libreria Cappelli in via Farini e presso la Navigazione Generale - Palazzo Ronzani.

CIRCO KRONE. — Prossime novità.
MODERNISSIMO. — Grande spettacolo.
APOLLO. — La compagnia «L'Attualissima» cambia programma.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

Circo Krone (Piazza VIII Agosto). — Rappresentazione, ore 14 e 21.
Modernissimo. — Spettacolo di varietà interessantissimo, ore 21.
Apollo (Compagnia «La Attualissima». — Rappresentazione, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

"Emilia,, batte "Pirein,, 1 a 0

Domenica sul campo del Nazionale Emilia ebbe luogo il match del girone finale fra i celesti del bar «Emilia» e i neri del «Pirein». Arbitrò il signor Vandalo, che non soddisfece affatto giuocatori e pubblico per l'incertezza nelle decisioni. La partita ebbe inizio alle 15.15 preciso; subito il «Pirein» si porta all'attacco, ma la difesa celeste sventa con sicurezza passando il pallone ai propri avanti che per merito della velocissima ala sinistra impegnano Esquilini in una bella parata.

Il gioco si svolge quindi per diverso tempo nel mezzo del campo, finchè in una discesa del «Pirein» avviene un incidente fra due giuocatori e uno spettatore che riesce a percuotere un giuocatore del «Pirein». Tale riprovevole atto aumenta così la confusione. La partita finalmente dopo qualche minuto può essere ripresa fra il clamore assordante dei vari supporters. Poco dopo in una furiosa «melée» i celesti segnano un goal che l'arbitro concede nonostante la netta posizione di «offside». La ripresa non muta fisonomia alla gara che si protrae fra le indecisioni dell'arbitro. Un forte tiro di Festi viene parato dal portiere dell'«Emilia» completamente oltre il limite della porta, ma l'arbitro non concede il punto.

Sono poi i celesti ad impegnare Esquilini che libera bene. Indi il «Pirein» passa all'attacco e costringe gli avversari a una disperata difesa, finchè in una «melée» segna un altro goal che però, come l'altro, non viene concesso dall'arbitro per un discutibile fallo. Accade allora un altro incidente fra l'arbitro e uno spettatore; il giuoco viene sospeso per otto minuti che l'arbitro però dimentica di neutralizzare, cosicchè fischia la fine prima del tempo regolamentare.

Partenze e arrivi

CASTEL S. PIETRO, 10.

Dopo tante e ripetute osservazioni a carico dei carabinieri, finalmente questi reali fascisti sono stati sostituiti. I fascisti però non potevano lasciar partire quei *prodi* senza dimostrare il loro rammarico. Così attesero l'uscita dei militi dalla caserma e, quindi, saliti tutti in un *camion*, attraversarono il paese cantando tutti l'inno fascista delle «botte».

Però questa dimostrazione di simpatia non doveva limitarsi a ciò. Infatti, arrivati al caffè, ritrovo dei fascisti, scesero e (qui incomincia il commovente) si abbracciarono e baciarono.

Poi si recarono al canto di «Giovinezza» all'albergo, ove si intrattennero parecchie ore, mangiando, bevendo, cantando, finchè ubriachi uscirono seguendo ognuno il proprio destino.

Chi avrà pagato?

* * *

Sono tornati i due noti fascisti reduci dal carcere d'Imola, perchè avevano sparato sulla folla inerme a Sesto Imolese. Uno è Alpi Armando ex comunista e già ardito; il secondo è certo Cenesi, un ragazzo.

In onore dei due si voleva improvvisare una dimostrazione di simpatia, ma non è riuscita. All'arrivo fatte diverse operazioni d'aritmetica non si contavano che una dozzina di fascisti.

Anche qui commozione e, infine, come sempre scorrazzamento per il paese, con minacce e bastoni per i socialisti.

Fu ordinato un altro banchetto e nuova scorrazzata per il paese.

Chi avrà pagato?

Se una indiscrezione è permessa avranno pagato forse gli stessi che sborsarono le 30.000 lire per far riuscire l'inaugurazione del gagliardetto?

Un incidente al Sasso

SASSO, 10.

Domenica scorsa si è avuta al Sasso la solenne inaugurazione del gagliardetto del P. I. F. I compagni, per non dare pretesti, si sono portati tutti lontani dal paese. E i fascisti hanno inaugurato con canti, urla e discorsi il loro vessillo, senza incidenti.

Finita la cerimonia il compagno Nino Stanzani, capo delle organizzazioni, consigliò ai compagni, che avevano trascorso la giornata a Casa Gasparini, di tornare alle loro case e egli stesso con un suo bimbo di 14 mesi s'incamminò verso casa.

Ad un certo punto il nostro compagno s'incontrò con il fascista Albertazzi e alcuni suoi parenti.

— I «biricchini» non debbono fare questa strada! — disse il fascista rivolto allo Stanzani.

Lo Stanzani, che aveva il bimbo in braccio, non raccolse la provocazione, ma l'Albertazzi, per ragioni di interesse più che per ragioni politiche, continuò a insultare lo Stanzani. Poi, aiutato dai parenti, l'aggredì.

Il nostro compagno colpito prima vigliaccamente da parecchie bastonate che lo ferirono alla testa e alle mani potè difendersi e bastonare a sua volta gli aggressori, uno dei quali è ferito.

Risveglio dei maestri?

CESENA, 10.

Il Ministero e, per esso, l'Ispettorato centrale continua bellamente a prendere in giro i maestri. Alle richieste di miglioramenti economici (qui a Cesena, ex Eldorado magistrale) i maestri percepiscono stipendi di molto inferiore a quello dei bidelli e basti dire che un maestro con 19 anni di servizio guadagna 584.15, mentre il bidello ne percepisce 710 con sette anni) si risponde con quesiti tendenti a perpetuare una lustra che dovrebbe dare ai gonzi l'impressione migliore sull'andamento delle scuole. Ecco i quesiti:

1) Come la praticità della scuola sia intesa e realizzata e come si dovrebbe intendere.

2) Come si provvede alla formazione della coscienza patriottica.

3) Migliore organizzazione della vita della scuola nelle relazioni interne e nelle esterne, perchè ed a qual fine.

I maestri di Cesena si sono rifiutati di rispondere in segno di protesta contro il Ministero, al quale i maestri del Sindacato rivolgono per risposta i seguenti quesiti:

1) Se lo stipendio assegnato ai maestri è ritenuto sufficiente a condurre una vita dignitosa e serena, ed a seguire il movimento pedagogico-didattico sviluppantesi dal giusto desiderio di conseguire «il meglio», dato che libri e riviste e visite ad istituzioni scolastiche italiane e straniere costano somme sproporzionate alla entità degli stipendi assegnati ai maestri, anche in rapporto a quello di altri impiegati con mansioni più umili e responsabilità minime.

2) Se dal maestro, rinchiuso dalle necessità economiche nel suo piccolo mondo scolastico e sprovvisto dei mezzi necessari allo elevamento della propria coltura e della propria esperienza, si può pretendere un'altra esplicazione di tutte le attività psicologiche per l'elevamento e perfezionamento dei sentimenti che vanno oltre l'interesse personale per assurgere forme superiori di «solidarietà patriottica».

E se ne potrebbe aggiungere un terzo.

Nel caso specifico, la patria è madre o matrigna?

DA MILANO

Lo scandalo della Finanza e lo "scandalo,, dei paladini dei La Ferla e C.

Un fatto nuovo, ma non imprevisto, nello scandalo della Finanza: gruppi politici nazionalisti, fascisti e militaristi tentano sfruttare il grave scandalo da noi denunciato per conseguire un loro scopo molto preciso: *Ottenere che il Corpo della Finanza passi alla dipendenza del Ministero della Guerra*, anzichè dipendere da quello delle Finanze come attualmente.

Ottenere che il Corpo della Finanza passi alla dipendenza del Ministero della Guerra, anzichè dipendere da quello delle Finanze come attualmente.

Il quotidiano del «duce» ospitava infatti, tempo addietro, una lettera firmata «un ufficiale», probabilmente un ufficiale della stessa Finanza, con la quale una simile proposta è fatto in modo formale e con una splendida motivazione:

«Il corpo ha tradizioni militari delle quali è gelosissimo (!); chè militare, almeno nella forma e per legge, *vuol esserlo anche nella sostanza e nello spirito*».

Le intenzioni di costoro non potrebbero essere più chiare di così. Ma vanno anche più oltre. Si fanno già i conti su una possibile ed eventuale infiltrazione fascista nelle fibre del Corpo, allo scopo di rigenerarlo!

Anche la politica dunque per complicare la faccenda!

Col passaggio del Corpo di Finanza al Ministero della Guerra gli ufficiali verrebbero a godere di tutti i vantaggi e diritti che spettano agli ufficiali dell'Esercito.

E le cresciute prebende, che il passaggio al Ministero della Guerra porterebbe con sè, graverebbero sul contribuente ed avremmo, in cambio, il regalo di un nuovo corpo armato, inspirato a pretti criteri militari, del quale proprio non sentiamo il bisogno!

Fino all'anno 1906, salvo errore, il Corpo era alle dirette dipendenze della Direzione generale delle Gabelle, istituto prettamente «civile» e funzionava allora assai meglio che oggi, poichè esercitava le sue funzioni nell'orbita delle attribuzioni fiscali e doganali per le quali venne istituito.

Dal 1906 in poi fu creata la famosa autonomia del Corpo con la istituzione del Comando generale (da parecchi anni deliziato dalla esemplare presenza del generale La Ferla, secondato da c vecchio generale dell'esercito in tente e impreparato).

In seguito a questa maggiore mi zazione del Corpo esso ha subito u sformazione disastrosa per i servi pensa che buona parte del tempo l'attività delle Guardie di Finanz ciali e truppa, venne assorbita ed t'ora assorbita dall'istruzione n che si impartisce inutilmente nel serma.

Per evitare tutti i gravissimi taggi della soverchia e inutil litarizzazione dei Corpi ai quali data funzione eminentemente civi danno di molti milioni di contri s'impone che il Corpo ritorni a primitive origini.

Più precisamente si dovrebbe mere l'autonomia del Comando G restituendo il Corpo all'Amministr di una Direzione Generale del Mi delle Finanze.

Non infatti alla dipendenza da Ministero è dovuta — come cere far credere gli sfruttatori dello lo — la facilità delle canorre e d gli che la stampa ha denunciato, pratutto dalla indipendenza co del Corpo che favorisce i nepoti ferliani, i favoritismi locali e na il parassitismo ed il feudalismo de bi di via Manin e d'altri luoghi.

Un'altra semplificazione del ser dovrebbe ottenere sopprimendo i g comandanti di gruppo, cariche parassitarie e dispendiose.

E' in queste nicchie nascoste che nidano i protetti e i protettori scandali.

Uno, ad esempio, dei comand Gruppo, a Genova, è il generale chetti, comparso fugacemente a all'inizio della prima inchiesta sa gio e che ha avuto per risultat cante di aver trovato tutto regola

Quando si dice generali!

E poi seguitiamo a militariz Corpo!

Abbiamo esposto con questo il pensiero sulla sistemazione del della Finanza. Ed è in nome dei dei contribuenti ad essere tutelat fesi che noi ci opporremo a tutti g bili tentativi di speculare sullo dalo e su certe campagne giornal in nome di interessi privati e da que la speculazione venga tentata

Il marito Anacleto, i genitori, i suoceri, cognati, cognate e parenti t numeiano straziati l'immatura perdit loro adorata

Enrichetta Grassi Chi

che dopo due anni di atroci so malgrado le amorose cure di tutti cari e di tutti i mezzi della scienza, sero a conservarne la cara esistenza.

I funerali seguiranno giovedì 11 co ore 16.30, partendo da via Farini 7 chiesa di S. Maria Incoronata, indi numentale, ove sarà tumulata. Serve sente di partecipazione e ringrazia

Milano, 10 maggio 1922.

Deputazione Provinciale di Bo

Concorso Segretario Direttore Ufficio Prov. L

E' aperto concorso a tutto 10 Giug all'ufficio sopra indicato. Stipendio più le due indennità caro-viveri di leg que aumenti del decimo. Richiedesi Istituto Scienze Sociali Firenze o Un Bocconi o Scuole Superiori di Comme pure laurea Giurisprudenza.

Il Presidente: PAC

Consorzio Veterinario Bergamasco-Ca

(Prov. Alessandria)

E' aperto il concorso al posto di V rio consorziale collo stipendio di lire lire 1000 per indennità mezzi di tra lorde da R. M. e M. P. e senza caro-viveri. Età non superiore anni condizioni visibili ufficio Segreteria. da e documenti entro il 31 corrente.

Il Presidente: SC

Ringraziamento

Colla massima riconoscenza porg gliori miei ringraziamenti al sig. pr uff. dr. Italo Tonta, Direttore del superiore di Terapia fisica e del Piazza Duomo, 23, Milano, ed al su dr. Giuseppe Clodomiro Veneroni pe mi in breve tempo perfettamente gua la nuova cura Tonta, dell'Ionizzazio trica diretta ad alto potenziale, da bilaterale specifica per la quale era infruttuosa ogni altra cura.

LUIGIA GALIMBE

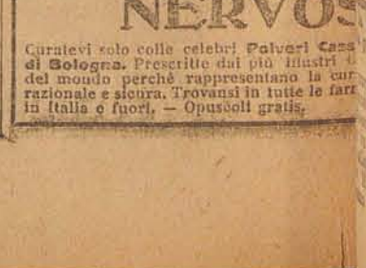
Seveso San Pietro.

GRANDI SCON

sono praticati dal rinomatissimo

CALZATURIFICIO BERNINI

STABILIMENTI IN MILANO



Filiali in tutta Italia

I più importanti depo di vendita diretta

In MILANO: Piazza Cordusio - Via Nuova, 6 - Via Paolo Sarpi, 1 - Corso G 112. — In GENOVA: Via XX Settembr Fossatello, 8 - Via S. Lorenzo, 28 — In GNA: Via Rizzoli, 16 - Via Ugo Bassi.

GOTTA, ARTRITE, RE SCIATICA e SINOVI

guarite radicalmente e prontamente col **VIAL**, che in meno di mezz'ora fa cessar lore, scomparire il gonfiore e rimette l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovu Scriv. **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso M 10, Milano.** - Telef. 10339.

Elettrina

SUPERIORE AL COGNAC — STABILIME CATTARO — VERON

EPILETTIC NERVOS

Curatevi solo colle celebri **Polveri Cas di Bologna.** Prescritte dai più illustri del mondo perchè rappresentano la cur razionale e sicura. Trovansi in tutte le far in Italia e fuori. — Opuscoli gratis.

LES TRAMWAYS DE BOLOGNE

Contro la "belga,, ma non troppo

Proprio così!

Il titolo può sembrare in contraddizione con tutto quello che si è precedentemente scritto ma — ora che siamo prossimi a una decisione — conviene spostare le grosse artiglierie critiche da contro la Società belga, per la quale bastano ormai poche mitragliatrici, a contro le autorità.

Mentre l'agitazione cittadina si intensifica, si allarga, precisa quali sono le minime necessità tramviarie per la nostra città e pubblicato questo comunicato di Ferraro:

«Alle insistenze di questo Comune intese ad ottenere quelle indispensabili migliorie del servizio tramviario che formano da tempo uno dei più assillanti ed inderogabili bisogni dell'intensa vita cittadina, la Società Belga aderisce in parte colla seguente concessione:

A partire dal 16 corrente il servizio tramviario urbano è prolungato con partenze dopo le ore 22 dalla Piazza V. E. per ogni estremità attuale delle linee fino alle ore 24 coi seguenti intervalli:

Linea Ferrovia	Ogni	20	minuti
» D'Azeglio	»	30	»
» Scala	»	30	»
» Mazzini	»	30	»
» Saragozza	»	40	»
» S. Stefano-Ruffillo	»	30	»
» S. Vitale	»	40	»
» Zamboni	»	30	»
» Lamè	»	40	»
» Casaralta	»	40	»
» S. Isaia	»	40	»
» S. Michele in Bosco-(fino al Piazzale Revedin)	»	40	»
» Corticella	»	60	»
» Mascarella	»	30	»

Da tale data il sopraprezzo serale, oltre le ore 22, e quello festivo sarà ridotto da 20 a 10 centesimi».

Dato che sogni in questi casi non è possibile farne conviene non meravigliarsi di tanta spudoratezza, di tanta ignoranza (nel senso di ignorare e sull'altro) e nemmeno inferocirsi in commenti.

Vediamo piuttosto — stralciando i punti più interessanti e di attualità di una lettera che ci è pervenuta — cosa potrebbero fare le autorità a termine di legge:

Percorsi e prezzi

«Non si deve insistere — scrive il nostro assiduo — contro la Società Belga sulla quale non grava più alcuna responsabilità. Gli esercenti servizi pubblici non possono e non debbono restare indifferenti ed impassibili davanti all'unanime protesta di una cittadinanza intera, e quando si verifica il caso come quello della Società tramviaria di Bologna, allora si entra nel diritto di reclamare la tutela degli organi competenti, appositamente creati e pagati da tutti i contribuenti.

I dirigenti la Belga, ai quali conviene fare il pesce, sono per noi da mettersi fuori combattimento o per lo meno da considerarsi come i rei inconscienti ai quali il psichiatra tributa la denominazione delle deficienze che in questo caso abbiamo la certezza doversi non a dolorose eredità ma a cattiveria e a prepotenza.

La campagna deve rivolgersi a quelle autorità che sono rimaste sorde ad ogni protesta. Documentiamo l'arbitrio prima, per riservarci poi di rivolgere precise domande al Circolo ferroviario, al prefetto, al commissario del Comune.

A Milano in linee tramviarie col percorsi che vanno dai 3 ai 5 chilometri, al mattino sino alle 9, le così dette corse operaie e delle quali possono usufruirne impiegati, ecc., cioè tutti coloro che devono lavorare in un modo o nell'altro per vivere, si pagano L. 0.25 per corsa. Si può prendere l'andata e ritorno (L. 0.40) valido per la stessa giornata, ed allora il costo della corsa viene diminuito a L. 0.20.

Nei giorni festivi, ed oltre le 22, il costo delle corse è ancora di L. 0.60. Anche a Milano il prezzo è alto. Milano, la metropoli lombarda, per la sua qualità di movimento, può permettersi il lusso di una tariffa, che se si impone per necessità di economie o meglio a maggior compenso del lavoro degli operai, sà di trovarne la dovuta, adeguata entrata appunto coll'enorme movimento di quella città.

Ma 60 centesimi non sono i 70 di Bologna ed i 5 km. di percorso non sono i pochi metri dalla Stazione alla Piazza V. E. di Bologna, dove gli stessi cittadini nelle ore diurne preferiscono, con ragione, percorrere il breve tratto a piedi e dove anche nelle ore inoltrate si assoggettano al salasso coloro che arrivano stanchi e carichi dalle gite professionali, ma che pensano indubbiamente come dei frutti delle loro fatiche non debbano impinguare le casse di una Società di speculatori.

Ma vogliamo non confrontare Bologna a Milano? Prendiamo Padova. Dalla ferrovia alla Barriera V. E. sono km 3.800. Gli altri due tratti urbani sono rispettivamente km. 3 e 2.500. Si pagano L. 0.40 per corsa. Nessun aumento festivo, nè serale, sempre L. 0.40.

A Verona e a Brescia si pagano 30 centesimi.

Perchè il Circolo ferroviario si rende complice di un abuso a svantaggio di questa popolazione? Forse crede di non avere sufficiente autorità per intervenire essendo un organo di esclusivo controllo tecnico?

Ma qui c'entra anche la tecnica poichè Bologna chiede l'aumento delle corse, l'intensificazione del movimento, il Circolo ferroviario si deve pronunciare.

Leggi e decreti

Ricorderemo una cosa importantissima: se la domanda di decadenza della Società non è stata presentata dal Comune, allora il comm. Ferrero non ha più diritto di proclamarsi difensore degli interessi cittadini. Dopo il decreto n. 40, non sente il prefetto il bisogno di intervenire?

Nelle nostre indagini abbiamo interpellato anche il personale, i cui rappresentanti, serenamente, ci hanno espresso un dubbio: che la Belga voglia caricare il Comune di un onere enorme pel riscatto delle tramvie, e questa indifferenza, quest'offesa, questa strafottenza non avrebbe che lo scopo di stancare al più più presto ed ottenere di più. Abbiamo chiesto anche quale comportamento tiene la Società col personale dipendente.

Non ci si voleva rispondere. Appresi gli episodi diuturni frequenti circa un diritto del 28 per cento agli operai addetti all'officina dove si è nel modo più sfacciato violata tutta una legislazione, riferitoci un caso Stagni della «Malalbergo», che è sempre la medesima Società, la demolizione di un ambiente e la costruzione di un altro che ha lo scopo di riparare dei ferri vecchi, siamo convinti che responsabile soprattutto sia il Circolo ferroviario, ma lo stesso Comune e prefetto, che non possono tardare ad intervenire.

Se no si invitino senz'altro i passeggeri a viaggiare, corrispondendo la tariffa di 30 centesimi e non di più. Il testo n. 1447, il decreto 3176, il decreto n. 40 lo permettono».

Dopo di che c'è da augurarsi una cosa sola: che i bolognesi si mettano a volere per conto loro e, sia pure dal giorno 20, inizino il boicottaggio de «les tramwais de Bologne».

Ma bene! Ma tutti!!!

Un tentato suicidio

L'altra sera un giovane studente meridionale, del quale per ragioni varie, non indichiamo il nome che con F. P., tentava suicidarsi per dispiaceri amorosi ingoiando alcune pastiglie di sublimato. Il pronto soccorso prestato da alcuni famigliari, ha salvato il giovane disperato.